

formò Eysler, dove risiedeva Brahms e dove spesso suonava il grande violinista Joseph Joachim, suo grande amico e collaboratore. Le *Hebräische Melodien* che aprono il concerto furono composte da Joseph Joachim pensando a quelle di Isaac Nathan, compositore inglese di religione ebraica, che persuase Byron a scrivere i testi per le proprie composizioni ispirate a melodie sinagogali.

L'operetta, di cui Eysler era uno degli autori più in voga prima di essere dichiarato "degenerato" come gli altri compositori ebrei, è ben presente nel breve *Patenkind Waltz*, che chiude la prima parte, scritto nel 1916 e dedicato alla raccolta fondi per l'equivalente austriaco delle "madrine di guerra" del primo conflitto.

La ritroveremo nella vena compositiva di Kurt Sonnenfeld, ben mescolata in tutta la sua produzione ad una forte componente jazzistica che strizza l'occhio a Gerschwin, come nella *Valse Diabolique*, che apre la seconda parte del programma, e nei *Lieder* o *Chansons*. *Im Traum* non è infatti, come si potrebbe pensare di primo acchito, scritto sul testo di Heine caro a Schumann, ma su un testo molto più salottiero, scritto probabilmente da Sonnenfeld, che prende spunto da un verso di Friedrich Marc. Le *Cinq Illustrations*, dedicate da Sonnenfeld alla moglie, il soprano Anna Ferrua, sono invece bozzetti di grande virtuosismo vocale, che i coniugi Sonnenfeld eseguirono insieme in concerto al Festival di Lanciano nel 1978.

Non mancano però, nell'opera di Sonnenfeld, i riferimenti alla melodia ebraica, e li troviamo disseminati qua e là dove meno ce li aspettiamo nella musica strumentale, ma soprattutto nelle composizioni sacre come *Kaddish*, scritto per lo Yom Kippur del 1986. *Kaddish* è la preghiera che si ripete in moltissime occasioni nella liturgia ebraica, ma è nota soprattutto come preghiera per i defunti.

Il concerto termina con il *Ferramonti Walzer*: come si può definire questo testo, ironico e garbato ma tanto vero e pieno di gratitudine per il luogo che certamente bello non era, ma che fu il luogo della salvezza? Del *Ferramonti Walzer* abbiamo, autografa, solo la melodia con il testo, quindi numerose sono le armonizzazioni che ne sono state fatte; Davide Gualtieri, docente di Esercitazioni Corali, ha già firmato quella per tenore e pianoforte eseguita lo scorso anno a Cuneo e Milano, e ci dona questa nuova versione per l'organico odierno.

Le musiche di Sonnenfeld in programma stasera fanno tutte parte del fondo Locatelli Sonnenfeld, composto in prevalenza da manoscritti autografi e custodito nella Biblioteca del Conservatorio di Milano.

בטורינו הקהלה היהודית
COMUNITA' EBRAICA DI TORINO

Sabato 11 novembre

Centro Sociale della Comunità ebraica

(Piazzetta Primo Levi 12, Torino)

ore 20.45

MEMORIE DA FERRAMONTI

A cura

dello Spazio Europeo della Memoria Musicale
del Conservatorio di Milano

Musiche di

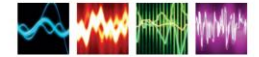
J. Joachim, I. Nathan, J. Brahms,
E. Eysler, K. Sonnenfeld

Soprano **Kou Le**

Mezzosoprano **Caterina Piva**

Viola **Daniel Ciobanu**

Pianoforte **Lidia Maggiore e Simonetta Heger**



MEMORIE VIENNESI

JOSEPH JOACHIM (1831 – 1907)

Hebräische Melodien “Nach Eindrücken der Byron’schen Gesänge”, op. 9
per viola e pianoforte

ISAAC NATHAN (1780 – 1864)

Hebrew Melodies su testo di George Byron:
per soprano, mezzosoprano, viola e pianoforte

JOHANNES BRAHMS (1833 – 1897)

Gestillte Sehnsucht, op. 91
per mezzosoprano, viola e pianoforte

EDMUND EYSLER (1874 – 1949)

Patenkind Walzer
per soprano e pianoforte

FERRAMONTI E LA SUA MUSICA

KURT SONNENFELD (1921 – 1997)

Valse diabolique
per violino e pianoforte a 4 mani

Im Traum per mezzosoprano e pianoforte
(elaborazione Edoardo Dadone)

5 Illustrations
per soprano e pianoforte

Kaddish
per mezzosoprano e pianoforte

Ferramonti Walzer
per soprano, mezzosoprano, viola e pianoforte a 4 mani
(elaborazione Davide Gualtieri)

Questo concerto rientra nel progetto “Wir treffen uns am Schluss - ci ritroviamo alla fine”, iniziato nel 2016, che ha compreso concerti a Milano, Borgo San Dalmazzo, Vercelli, Cosenza e Ferramonti, nonché il convegno organizzato nel Foyer della Sala Verdi l'1 giugno, con la partecipazione dei più noti studiosi della materia a livello europeo. Lo Spazio della Memoria del Conservatorio di Milano continua la sua opera di catalogazione e divulgazione della “Musica Perseguitata” e la collaborazione con il Museo del campo di Ferramonti Tarsia.

Ferramonti in Calabria è stato il più grande campo di concentramento per ebrei in Italia durante la Seconda Guerra Mondiale. Molti deportati, tra gli oltre duemila internati provenienti principalmente dall’Austria e dalla Germania, erano musicisti professionisti. E la musica, nel lontano *Lager* calabrese, fu uno dei pochi mezzi per tenere viva la speranza. Come a Dachau, a Buchenwald, ad Auschwitz, anche a Ferramonti si faceva musica. Ma ben diverso era il contesto: il campo di internamento di Ferramonti non era un *Lager* e rappresenta quasi un *unicum* nel panorama concentrazionario. La vita a Ferramonti era disagiata, promiscua, tormentata dalla fame e dalla mancanza di libertà, ma non vi fu nessuna violenza verso gli internati, si instaurò una continua collaborazione con la popolazione circostante, fu data la possibilità di vivere una vita familiare, di organizzare scuole per i bambini, di avere cure mediche, di fare musica non per obbligo ma per volontà, c’era perfino una sinagoga... un sogno, se paragonato a quanto sappiamo avvenne altrove.

Un concerto dedicato a Ferramonti Tarsia non solo mette in luce questo aspetto non sempre conosciuto della galassia concentrazionaria, ma riunisce insieme la Memoria della Shoah e il ricordo dei Giusti: Giusto certamente fu il comandante del campo, Paolo Salvatore, che non applicò mai le regole dettate dal regime nella conduzione del campo permettendo agli internati una vita dignitosa seppur faticosa e priva della libertà. Giusti furono gli abitanti del luogo che nascosero i prigionieri all’approssimarsi delle colonne di Goering; giusti furono i funzionari che dai Balcani mandavano gli ebrei al campo di internamento in Italia invece di avviarli verso la Germania.

Uno dei musicisti più attivi a Ferramonti fu il giovane Kurt Sonnenfeld: allievo a Vienna del celebre compositore Edmund Eysler, dovette interrompere gli studi, abbandonare i genitori che non rivedrà più, e fuggire in Italia non ancora diciottenne, dopo che per ben due volte era riuscito a sottrarsi all’arresto da parte delle SS. Raggiunta Milano nel luglio del 1939, sembra che abbia studiato con Guido Alberto Fano, che già era stato destituito dall’insegnamento al Conservatorio di Milano dopo la promulgazione delle leggi razziali. Come ebreo straniero fu arrestato dai fascisti e trasferito nel campo di Ferramonti nel febbraio del 1941, dopo tre settimane di detenzione nel carcere di San Vittore. Liberato dalla prigionia nel 1943, rientrò fortunatamente a Milano dove lavorò e visse fino alla sua morte, avvenuta nel 1997.

Fuggendo da una Vienna ormai nazificata e snaturata dall’Anschluss, il giovane Kurt Sonnenfeld portò con sé poche cose, tra cui alcune sue composizioni di età quasi infantile, scritte durante gli studi con il suo maestro Edmund Eysler. Abbiamo perciò immaginato di ritrovarci nella Vienna colta e cosmopolita di fine Ottocento in cui si